

APRILE

1956



Cronache della Parrocchia di PIOLTELLO

APRILE 1956

NUMERO 4

ORARIO DELLE S. MESSE FESTIVE:

I. S. MESSA	Ore	6,—
II. S. MESSA	Ore	7,15
III. S. MESSA	Ore	8,30
IV. S. MESSA	Ore	10,—
Vesperì e Dottrina	Ore	14,30

ORARIO DELLE S. MESSE FERALI:

I. S. MESSA	Ore	6,—
II. S. MESSA	Ore	8,15

AI PARROCCHIANI CHE NON VANNO A DOTTRINA

Una delle cose più dolorose al cuore di un pastore d'anime e più deleteria per S. Madre Chiesa è la diserzione dei fedeli dalla dottrina cristiana festiva. Purtroppo anche nella nostra parrocchia i fedeli che vanno a dottrina non sono tanti e non sono neppure troppo volenterosi.

Gli uomini e i giovani da tempo han dato addio ai vesperi e alla dottrina; anche quelli che pur sono fedelissimi, scrupolosi anzi, alla messa domenicale... non c'è argomento che li tenga e li decida: a dottrina non se la sentono più di andare.

Non c'è orario o metodo che valga a smuoverli; anche dove è stato cambiato orario, anche dove si tiene dottrina per soli uomini, anche dove si fa dottrina nei giorni feriali ad ore serali... la frequenza è sempre sotto le speranze ed impari alle fatiche!

Io ho così poca fiducia nei cambiamenti che non li ho neppure tentati.

Ma il guaio grosso è che a poco a poco anche le donne e le giovani vanno diminuendo pur esse di domenica in domenica... ora poi che s'avvicina la bella stagione le ragazze han lasciato crescere le ragnatele sui loro bei libri del vespero preoccupate di istruirsi solo sui settimanali o sui fumetti. Nè val la pena di dire di più: è una realtà che fa soffrire S. Madre Chiesa e con lei i pastori e le anime che vivono di spirito di apostolato. Siamo ad una svolta penosa nella vita della Chiesa: questa piaga della diserzione diventa sempre più vasta e resta ad ogni rimedio.

Non ho la pretesa di aver trovato qualche segreto di ricondurre voi che siete tra quelli che non vanno più o quasi più alla dottrina.

Mi basta richiamarvi seriamente ai vostri doveri, scuotere la vostra coscienza cristiana, rendervi più consapevoli e quindi più responsabili del vostro agire.

1.) E' grave dovere di ciascun cristiano l'istruzione religiosa che viene impartita la domenica dal parroco.

Dovere di coscienza di fronte a Dio e al proprio avvenire se giovani, o di fronte ai propri figli se genitori.

Le ragioni che possono dispensare sono molte: evidentemente qui non c'è un rigoroso precetto come per la Messa, ma dal mancare spesso volte al mancare sempre, sempre, sempre... c'è di mezzo, mi pare, buona dose di cattiva volontà. Il proprio dovere va fatto sempre anche se molti non lo compiono più.

2.) I genitori hanno verso i figli il dovere del buon esempio.

Come si dà scandalo ai figli non andando a Messa, è pure scandalo, sia pure attenuato, non andare mai a dottrina. E una mamma che lo potrebbe fare manca se non lo fa. Come possono essere i maestri dei loro figliuoli in ciò che vi è di più essenziale nella vita?

Lo si vede con amarezza come non si prendono cura alcuni genitori delle loro piccole che devono fare la I. Comunione... devono studiare da sole

il Catechismo! non c'è uno che le segua che le aiuti... e ti vengono a dire poi spropositi ridicoli...: ti dicono che la Cresima imprime il carrettiere invece che il carattere... il Battesimo lo possono fare in cinque invece che chiunque... la carestia invece di Eucaristia!

I giovani poi vengono al Consenso per il loro Matrimonio affatto impreparati: non ti sanno dire le cose per confessarsi e comunicarsi, se il Matrimonio è sacramento dei vivi o dei morti... e chi vuol fare il saputello, fresco fresco ti vien a dire che il Matrimonio è il Sacramento dei vivi perchè i morti non si sposano!

Non ti sanno neppur dire cosa significa essere in grazia di Dio... ed è il colmo per un cristiano! Ben pochi giovani fidanzati ti sanno contar sù il Credo per intero o i precetti di S. Madre Chiesa.

Nessuno ti sa dire i frutti, i fini, le doti del Matrimonio che pure si preparan a ricevere. Han pensato con meticolosità ai confetti, agli inviti, alle automobili, al fotografo, ai fiori, al banchetto, al viaggio e mille altre sottigliezze... non sono forse imprudenti, anzi colpevoli in questa voluta loro ignoranza in cosa tanto importante?

3.) E' pesante certo, ora poi che viene la bella stagione, rinunciare alla invitante fra le ridenti

Finalmente Sacerdoti!

Don. Giuseppe Motta

Don. Ezio Bertini

Roma 17 Marzo.

Sono partiti da Pioltello nel 1942 e non avevano che 12 anni: due buoni birichini, come tanti altri, ma con giù giù in fondo al cuore un ideale santo.

Cremona, Lodi, Monza, Firenze, Roma segnarono le varie tappe dei loro studi e... finalmente, dopo aver atteso, pregato, sperato, sognato per 14 anni, finalmente il 17 marzo Don Ezio Bertini, e Don Giuseppe Motta furono ordinati Sacerdoti, Sacerdoti barnabiti.

Scriverà un loro Confratello, Albino M. Dutto, presente alla cerimonia:

« Li ho visti, stesi a terra, immobili nei loro bianchi camici, pallidi, come schiantati da uno sforzo sovrumano. Mi sono apparsi giovanissimi, quasi fanciullini che abbiano in cuore un gran segreto...

Ormai sono Preti.

Magnifica e commovente funzione! Nella nostra chiesina gremita, all'alba del « Sabato sitientes », Mons. Confalonieri li ha consacrati.

Quanta dignità, quanta carica spirituale c'era nei gesti e nelle parole del Vescovo che donava lo Spirito Santo!

Sul suo volto sereno la Chiesa esprimeva la sua gioia nel formare nuovi Leviti.

Si erano preparati per lunghi anni a quel momento e il Molto Rev. P. Olgiati col suo corso di

campagne, magari in compagnia, sul seggiolino della moto, coll'amico o con l'amica...!

Rinunziare alla partita calcistica, o alla partita a carte, e chiudersi in chiesa a sorbire come scolari la lezione catechistica, è antipatico senz'altro; ma d'altra parte, figli miei, dove mettere il Sacrificio che è uno dei primi doveri del cristiano? Se la nostra anima è costata al nostro Salvatore il martirio inaudito della Passione e della Morte in Croce, potete dire che è troppo l'insignificante sacrificio di pochi minuti di dottrina?

A me pare che si dimenticano con troppa disinvoltura e leggerezza le parole del Signore: « Chi vuol venire a me, prenda la sua Croce... » e quella della dottrina è la prima e la più leggera.

A Dio che ci ha amato d'un amore infinito ed eterno potete negare un piccolo atto di amore come sarebbe il poco tempo offerto a Lui ogni domenica?

Oh, non vi chiedo di elevarvi nella mistica, a cui purtroppo noi siamo negati per la nostra grossolanità, ma almeno un poco di quella lunga giornata domenicale che dovrebbe essere tutta di Dio e che voi invece rendete tutta vostra.

Sono sicuro che subito non mi obbedite... ma un giorno chissà mai...!



esercizi aveva dato l'ultimo ritocco. Ma in quel momento si sentivano presi alla sprovvista: il Signore viene sempre all'improvviso.

Facevano corona genitori e parenti che guardavano in silenzio afferrati da mille sentimenti. Ma le mamme piangevano.

Solo una mamma mancava; era in Brasile e celebrava di là il suo grande sacrificio.

Un religioso silenzio regnava, un'atmosfera semplice ed arcana. Le preghiere e le formule si scandivano lentamente.

Chi non ha impresso il tono con cui il P. Maestro garantiva al Vescovo la generosità di quei giovani? « Per quanto l'umana fragilità mi concede di sapere, so ed affermo che essi sono degni di ricevere questo ufficio... »

C'eravamo anche noi presenti in quel sabato della vostra consacrazione. Non fisicamente presenti come la mamma vostra, il tuo babbo o Don Giuseppe, i vostri famigliari. Ma spiritualmente c'eravamo tutti, con la nostra preghiera, la nostra ammirazione, il nostro amore. E con noi — oh, certo l'avete sentito aleggiare intorno — c'era lo spirito eletto del povero Parroco Carrera, che vi amò con amore di predilezione, che vi seguì con trepide cure nei vostri primissimi anni, che dal cielo vi guidò nei lunghi anni dei vostri studi, della vostra formazione religiosa e sacerdotale e che in quel radioso 17 marzo giò, pregò, benedì.

Fu Lui che vi aperse la strada dei Barnabiti.

Li amava i Barnabiti il Parroco Carrera, li stimava, e l'amore si fece più intenso quando nel 1934-35 fu degente alla « Cesarian Riva » in Via Commenda per un duplice intervento operatorio.

Là fu assistito, il nostro Parroco, dai Padri Barnabiti, che in via Commenda hanno un loro fiorentissimo Istituto e annesso vi è la chiesa di S. Antonio Maria Zaccaria, il santo medico di anime e di corpi, a cui molti dei nostri malati ricorrono per avere grazie di salute.

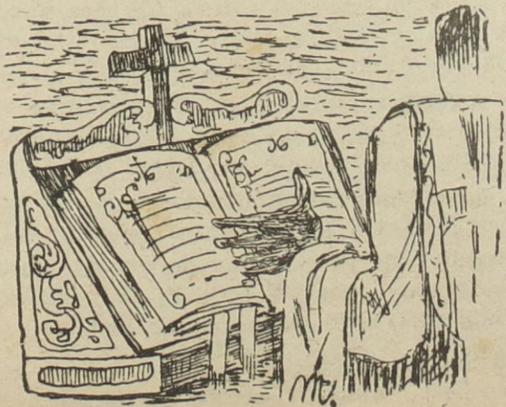
Quando il 19 marzo 1935 egli lascerà l'ospedale per ritornare al suo popolo di anime di Pioltello, la S. Messa di quel mattino, la prima S. Messa dopo la lunga malattia, egli la celebrerà nella Chiesa dei Barnabiti, assistito dal buon Padre Antonio Barzagli, ora pur esso defunto, a lui unito da vincoli di spirituale amicizia.

E poco dopo incomincerà a inviare ai Barnabiti i suoi giovanetti, primo fra tutti Giannino Sampò e via via gli altri: Gaetano Barbieri, Giannino Carriati, e Tu Don Giuseppe, e Tu Don Ezio e il tuo fratello Ambrogio.

Scrisse il Parroco Carrera in quei tempi. «Dalla Croce viene la luce. La mia malattia ha prodotto di questi frutti: chi li avrebbe immaginati? Oh, la Divina Provvidenza!... »

Don Giuseppe, Don Ezio, abbiamo letto su «Note intime» la vostra lettera aperta ai Confratelli della Gioventù Barnabita, il vostro ringraziamento al Santo Padre, alla vostra Congregazione che vi ha colti dal mondo teneri fanciulli e vi restituisce ora maturi Presbiteri, ai Superiori e Confratelli che vi hanno accompagnato all'Altare con l'affetto, il ricordo e la preghiera.

Noi, invece, ringraziamo Voi, della gioia, del conforto che ci procura il vostro Sacerdozio, perchè siamo così sicuri che Dio ha ancora pietà di noi, nonostante tutte le nostre miserie, se ancora va scegliendo fra noi i Suoi Ministri.



Metteteci nel Vostro Calice, perchè siamo purificati, come il metallo impuro nel fuoco bruciante.

Metteteci nel Vostro Calice, perchè siamo riconsacrati noi pure, come le gocce d'acqua senza valore che aggiungete al vino della vostra Messa.

Metteteci nel Vostro Calice e offriteci al Signore, perchè la nostra povera vita diventi meno volgare e più santa.

Noi vi aspettiamo a Pioltello nel prossimo giugno per baciare la vostra mano, per riudire la vostra voce, per vedervi trasfigurati nel Signore.

Ma già da oggi accogliete il nostro augurio.

Nel mondo molti maledicono: passiate Voi la vostra vita benedendo.

Nel mondo tutto è profanato: passiate santificando.

Al vostro passaggio sentano gli uomini il passaggio di Gesù.

Lo potete, perchè non siete più voi. Siete Cristo. Gesù è Dio. Dio è amore.

ANNATA SACERDOTALE.

L'annata corrente, la possiamo chiamare, l'Annata Sacerdotale! Come sapete infatti, avremo ben tre prime S. Messe.

Vi ricordiamo la notizia perchè, proprio in questi ultimi giorni, ne sono state fissate le rispettive date di celebrazione.

Sarà primo tra noi Don Ezio Bertini barnabita... e i suoi familiari già pregustano la gioia immensa di quel 29 giugno, festa di S. Pietro e Paolo, in cui uno di loro salirà commosso e trepidante, ma parimente esultante, l'altare del Signore.

Il 1. Luglio sarà la volta di Don Giuseppe Motta, anch'egli barnabita. I suoi già non stanno più nella pelle e si può comprendere la loro gioia nel veder coronata di successo la grande aspirazione del loro figliuolo che ascende all'altare accompagnato dalla commozione dei suoi cari.

Terzo, sempre in ordine di tempo, sarà Don Alfredo Colombo olivetano, e precisamente il 15 luglio. Oltre ai suoi parenti anche essi felici ed esultanti, ci sarà mezzo convento, vedrete! e che pompa e che solennità liturgiche faranno quei frati!

Anche noi pregustiamo la bellezza e la grandezza di tali solennità ed esprimiamo ai tre novelli leviti i nostri più fervidi auguri attendendoli desiderosi in mezzo a noi.

(Da «Luce» del 2-3).

IL «LUCE» FU INCOMPLETO.

Senz'altro annata Sacerdotale il 1956 per la prima S. Messa di Don Ezio, di Don Alfredo, di Don Giuseppe, ma anche annata Sacerdotale per il venticinquesimo di Sacerdozio del nostro Signor Curato, consacrato il 30 maggio 1931.

Venticinque anni sono passati da quel radioso 30 maggio; venticinque anni di santa vita Sacerdotale, di operosità, di dedizione, di apostolato, di paterna predilezione per i poveri, per i figliuoli... E non possiamo aggiungere altro per non vedere il manoscritto andare a finire nel cestino dei rifiuti.

A completare le informazioni aggiungiamo però che Don Mario Pirovano, Parroco di Corneliano, il nostro Don Mario per oltre dieci anni, il 6 giugno celebrerà il Suo ventesimo di Sacerdozio.

Ad multos annos! con la promessa di una preghiera, riserbo di eterne benedizioni e di divine ineffabili ricompense.

Pioltello risolverà il suo problema?

A Pioltello occorre una chiesa più grande.

I buoni, dirò meglio, quelli che sono di chiesa, ne sentono viva la necessità.

C'è qualcuno che approva solo perchè ci sarà modo di lavorare per un bel po! E gli amanti del bello, perchè una chiesa grande e forse nuova sarà il più bel monumento di Pioltello.

Ma trattandosi poi del fare e tanto più del... dare, i contrari non mancano.

Eppure dovremo andare tutti d'accordo! Anche le canne dell'organo sono discordi... ma che armonie se ne sanno trarre!

Con un amico della vicina Cernusco ho discorso in lungo e in largo in una passata domenica e ho proprio chiesto se a Cernusco, quando si trattò di far la Chiesa nuova, erano proprio tutti d'accordo.

« Tutt'altro, mi disse, ma alla fine la Chiesa è diventata la concordia di tutti! »

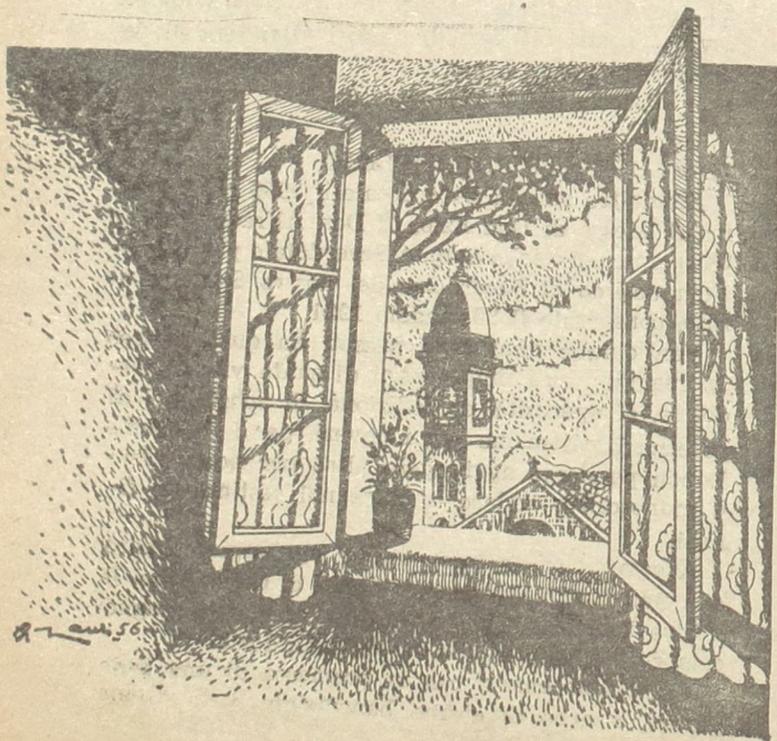
A Cernusco l'idea di una Chiesa nuova era sorta fin dal 1899. E fu attuata nel 1932. Ce ne sono voluti degli anni a maturare!

A Pioltello l'idea dovrebbe essere matura: già dal 1905 il Card. Ferrari di s. m. invitò Parroco e Popolo a provvedere alla nuova chiesa.

Il povero Parroco Carrera che cosa non ha fatto per provvedere il terreno!... E' in archivio parrocchiale la documentazione di tutto il suo interessamento e ora, a 10 anni dalla Sua morte, con una popolazione salita a 5000 anime, urge provvedere.

A Cernusco ripresero con energia nel 1926. Ci fu chi ricominciò ad agitare l'idea con fede ed entusiasmo, e per tre anni continuò a battere in tutti i sensi, a rispondere a tutte le difficoltà che si sollevavano, e quel che più importa si incominciò a raccogliere offerte.

E finalmente nel 1929, quando il Parroco Carrera era anche Vicario di Cernusco, iniziarono i lavori e nel 1932 la Chiesa grandiosa e bella fu inaugurata.



Mi diceva il mio amico che a Cernusco tutti erano persuasi che la Chiesa vecchia non era bella ed era piccola. Ma molti sostenevano che bastava ripararla, decorarla, con la spesa di un centinaio di mille lire (oh, i bei tempi in cui la lira non era deprezzata!) e provvedere a dire più Messe alla domenica.

A Pioltello sono aumentate le Messe domenicali e non è più possibile aggiungerne un'altra. In pratica vediamo che tutti corrono alle prime Messe e la Chiesa è sempre incapace. E poi nelle occasioni di funzioni e di predicazioni straordinarie come la va?

Noi a Pioltello abbiamo poi anche lo sconcio di quel corridoio...

A Cernusco discutevano anche sul luogo dove fare la Chiesa nuova.

Là dove erano state fatte le fondamenta fin dal 1913 pareva ad alcuni troppo fuori di mano.

Farla dove era la Chiesa vecchia, come volevano altri, era un buttar via denari a bizzeffe per demolizioni, espropri...

Insomma pareva che la Chiesa non si potesse proprio fare.

Ma la Chiesa nuova di Cernusco fu fatta, forse nel luogo più bello del paese e vicino, qualche anno dopo, ci hanno fatto le scuole.

Guai se davano ascolto ai ma, ai se... di tutti. Non si sarebbe venuto a capo di nulla.

Discussioni che noi a Pioltello schiveremo.

E un'altra difficoltà si faceva a Cernusco: c'erano i paurosi che temevano che non si sarebbe trovato il denaro necessario, perchè il paese, pure grosso, non era ricco.

Occorreva più di un milione, (!) il paese si sarebbe impoverito. E poi urgevano altre cose. E su questo la discussione si faceva animatissima: chi più si preoccupava non erano tanto i poveri, ma...

Chi aveva a cuore la Chiesa nuova si è messo allora a fare un po' di calcoli su quello che Cernusco poteva dare senza buttare in miseria nessuno; e pubblicò, mi disse il mio amico, sul Bollettino Parrocchiale un prospetto di offerte che ogni classe di persone poteva dare ogni anno.

Dimostrò che si potevano raccogliere L. 250.000 all'anno, almeno per sei anni e la Chiesa sarebbe stata pagata.

I fatti dimostrarono il calcolo giusto e facile.

Fu appunto il povero Curato Carrera, che, come Vicario, lo propose a tutti i Cernuschesi di fede e di buona volontà, ed ebbe successo.

Avrà successo anche la nostra iniziativa se ogni famiglia, dove si lavora e c'è salute, donerà cento lire settimanali: non è un sacrificio impossibile. Anzi come molti lo fanno volentieri, così tutti gli altri nelle stesse loro condizioni devono farlo.

E quelli che veramente non possono, preghino per la grande opera, voluta da Dio, incoraggiata dai Superiori, vista necessaria da tutti noi.

Pregiere e offerte.

Solo così Pioltello risolverà il suo problema.

Sostate, o giovani, un istante...

Se vi guardate attorno, giovinette spensierate, scorgerete certamente cose che vi sono sempre sfuggite. Scrutate a fondo quei volti che vi sono abituali, coglieteli nelle loro espressioni diverse, ad ogni istante. Non vedete un'ombra, un raggio non mai visti? Ebbene, vi prego ora, guardate quelle Suore che vi seguono trepidanti nel vostro cammino aspro e difficile, guardatele negli occhi e, vedrete la gioia e la bontà brillare in quelle loro pupille che portano impresso lo sguardo mite e santo di Gesù.

Volete sapere la storia di tutte e di ognuna?

— Un giorno Gesù passò fra le vie del mondo, vide dei fiorellini, timidi, quasi soffocati dall'aria del mondo. Li fissò a lungo, chiuse nel loro piccolo cuore un sospiro, una lacrima.

Essi accolsero quel dono, serrarono i loro petali e, portati dal vento che spirava leggero, volarono verso un punto luminoso e si posarono in una serra, profumata già da tanti altri fiori, si salutarono sorridenti e si conobbero.

Ora sono tra voi questi fiori olezzanti e spargono il profumo che hanno acquistato nella Grande Serra coltivata dal Divino Giardiniere: Gesù.

Portano con loro il Suo sospiro: Anime: la sua lacrima: Croce.

Per Lui vivono, soffrono e sono pronte a morire.

Sempre liete, percorrono le vie d'Italia, valicano le Alpi, solcano i mari, e il loro nome risuona nei deserti africani, nella Cina gialla.

Ed esse volano quali colombe, nunzie di pace, apportatrici di fede e d'amore.

A chi le guarda con occhio beffardo, esse rispondono con un sorriso: Pazze? Ebbene, sì! Ma pazze d'amore!

— Consolatrici — Fiere di questo bel titolo, comprese del loro pietoso compito, esse portano il balsamo dell'amore che hanno attinto dal Cuore SS. di Maria.

Nella gioia esclamano:

« Signore, venimmo a e Te Tu ci ricolmasti dei tuoi beni! Siamo tue per sempre Dio onnipotente ».

Nel dolore s'immolano: « Con Te, Gesù, nell'Orto degli Ulivi, sul Golgota, per le anime! ».

Se rugge la procella confidano: « In Te speravi Domine, non confundar in aeternum! ».

Così pregano, soffrono, lottano.

Hanno sul volto il fiore di una virginea purezza; sono angeli mandati dal buon Dio a lenire i dolori che straziano il corpo e che indeboliscono la fede.

Il loro cuore arde d'amore per quel Dio che morì per loro, per strapparle a Satana.

Si avvicinano a voi col sorriso sulle labbra, riversano nel vostro cuore la loro gioia, la loro pace, vi affascina col desiderio di vette inondate dalla luce di Cristo.

Lasciatevi conquistare da questi angeli, seguite i loro consigli che v'indirizzano nella via che il Signore ha segnata per voi.

A voi esse indicano una meta: la Perfezione — un rifugio per le ore di dolore, nei momenti di sconforto: il Tabernacolo — una guida nel difficile cammino: Maria SS. Consolatrice.

« Anima, — sussurrano — anima che ti aprì innocente alla vita, ecco il tuo modello, seguilo fedelmente. Cerca sotto il suo manto la quiete, tra le sue braccia il riposo, nel suo cuore la pace! Amala, è la tua Madre! »

Gilda.

E' la nostra Gilda che scrive così, la nostra Gilda Galimberti, che nell'ottobre scorso ha lasciato definitivamente la sua famiglia, la sua parrocchia, ed è entrata come postulante nella Congregazione delle nostre Suore, le Suore di Maria SS. Consolatrice.

E dopo di lei, a fine febbraio, altre nostre tre figliuole l'hanno seguita nella stessa Congregazione: *Maria Cassaghi* — *Rachele Comaschi* — *Felicina Gadda*.

e il 25 marzo Fausta è entrata fra le Missionarie dell'Immacolata, delle Missioni Estere.

Il mondo le chiamò « stolte » non appena si accorse che non poteva più vantare su loro alcun diritto.

Il babbo tacque, La mamma ebbe gli occhi rossi. « Senza cuore » ha sussurrato qualcuno alla loro partenza.

Sono partite ugualmente, perchè Colui che si è fatto stolto, per rendere l'uomo saggio, ha fatto loro intravedere una meta sublime.

Sono partite, loro, le senza cuore, mentre l'angoscia del distacco serrava la gola e la pena dei loro cari pesava sul loro cuore.

Un ideale divino le ha ammaliato, e a Dio hanno fatto dono di tutto se stesse, poi che Dio parlò alle loro anime.

Fu una parola di predilezione la sua, sussurrata, in colloqui appassionati, in cuori sensibili di amore; una parola che diventò invito irresistibile, che ebbe forza di strappare la loro bella, fiorente giovinezza dalla famiglia, dal paese e trasportarla sulle ardue vie della perfezione, sulle aspre strade dell'apostolato.

Ora è a Milano Gilda; sono a Torino Maria, Rachele, Felicina; è a Monza Fausta per il laborioso periodo di preparazione alla professione religiosa.

Ci congratuliamo con voi, fortunati genitori, per la scelta che il Signore fece delle vostre figliuole e per queste sono i nostri migliori auguri perchè il loro ideale si compia felicemente.

E ad altre giovinezze buone e generose diciamo: Se una vocina si facesse sentire al cuore, ricordate che il « sì » è la più bella parola che si possa rispondere a Gesù.



CONFERENZA DI S. VINCENZO.

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».
(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 7 aprile.

Dalla cassetta in chiesa 6.850 — N. N. 200 —
N. N. 1.000 — In memoria di Citelli Enrica 1000
— Sposi Cavagna-Colombo 200 — Neonato Orto-
lina Fabio 1000 — Fam. Riva — 500 — Famiglia
G. 5000 — In memoria di Celestino Gaiani 500.

In nome della fraternità umana e della carità cristiana non lasciate languire questa sottoscrizione.

La San Vincenzo aiuta tante famiglie e di famiglie bisognose, di vecchi soli e poveri ne abbiamo, ne abbiamo...

Oh voi, che sentite la bellezza della carità, rinnovate il vostro dono. Pochi sono quelli che sanno donare, e quelli che donano hanno sempre lo stesso volto.

Donate... E Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia.

Donate... Asciugherete delle lagrime, lenirete dei dolori, solleverete delle miserie.

Scrivono i nostri soldati

Numerosi e sparsi un po' dovunque per la nostra bella penisola a tener sempre alto il nome del nostro paese, si trovano i nostri soldati.

Di là ci scrivono e ci narrano le loro avventure e quasi sempre rimpiangono la loro casa e il loro bel paese.

Qualcuno anzi si ritiene in prigione tanto dura gli sembra la vita militare a cui non gli riesce adattarsi!

Messina, Avellino, Vicenza, Pescara, Genova, Merano, Como, Casale, Milano sono i luoghi dove abbiamo un esponente.

Alcuni sono ancora al C.A.R. e per questo non li abbiamo visti durante le feste pasquali: gli altri invece sono ormai a destinazione e ne abbiamo un po' in tutti i corpi e le specialità.

Due alpini in quel di Merano: Galimberti Giulio che invece di scalar vette come ad un alpin s'adice, ti sta in caserma a cambiare le lampadine ed a tirar fili... Mario Villa invece compie tutto quanto il suo dovere ed è ormai un provetto scalatore, pronto a far da guida a chiunque vuol fidarsi di lui.

Due pure nell'aeronautica: Gavezzotti Franco, diplomato addirittura nel « radar » che presta servizio in quel di Pescara, sempre però ansioso di poter arrivare più vicino a casa sua... Barbieri Sereno a Verona, e che gode di una certa libertà... difatti lo vediamo spesso a casa!

Ancora una coppia, e questa volta di carristi e precisamente, Emilio Scesa qui a Milano... anzi, qui a Pioltello; Biraghi Mario invece ancora in addestramento ad Avellino, il paradiso delle giovani reclute a quel che si dice.

Un caporale, (e che caporale!), dell'artiglieria pesante nella linda e moderna Messina: davvero Attilio Biancardi potrebbe far carriera da quelle parti col suo saper fare e con quella gente!

Barraghi Angelo del genio a Genova, ed è felice

adesso che vien l'estate.

Gadda Giuseppe al lago e precisamente a Como dove attende di essere destinato ad un corpo particolare e preciso... intanto dimagrisce!

Pirotta Pietro nell'autocentro in quel di Treviso... è spesso a casa, ma non ne può più dall'esserlo definitivamente.

Forse in questa nostra rassegna ce ne sono sfuggiti alcuni, ma sarà colpa anche loro, perchè non si saranno mai fatti vivi! comunque sappiano che non li abbiamo dimenticati, come siamo sicuri che loro non possono aver dimenticato il loro paese.

Ancora in tema di soldati, dobbiamo dire anche che qualcuno non si è limitato a scrivere, ma è arrivato di persona a casa e definitivamente. Congedato... che sospiro di sollievo!

Cominciamo dal più lungo, il granatiere di Sardegna Negri Franco, giunto con qualche giorno di ritardo perchè ha voluto rivedere Napoli prima di morire alla leva militare: ormai è in Silca e con sussiego attende al suo lavoro di caporeparto e uomo-motore o giù di lì.

Borgonovo Benvenuto che certo ha perso pochissimo o niente del tutto della sua mole e che finalmente si ritrova padrone di sé stesso e libero da ogni preoccupazione.

Dalla città dei fiori è giunto pure definitivamente congedato Redemagni Tino, voglioso quanto mai di raccontare le sue avventure e perchè no?... di farla finita con la carestia dell'appetito!

Anche Flavio Resconi ha mandato a farsi benedire, bende, siringhe, pastiglie ed olio di ricino di cui si era occupato con sussiego da tempo, come provetto e diplomato infermiere. Ha già ripreso tra le mani il non troppo gentile maglio del « Genesio », ma anche i libretti del teatro.

Ben tornati dunque dopo tanta villeggiatura e buona fortuna!

UN GIORNO DOLOROSO.

Fu il 6 marzo scorso. Un funerale civile il primo che ebbe luogo in Parrocchia a memoria d'uomo. Lo scandalo in paese fu enorme e per diversi giorni non si parlò d'altro dai pioltellesi. Mai avevano visto un funerale senza Croce e senza prete. Era risaputo che all'Ospedale di Cernusco prima di morire questo defunto si era confessato e comunicato due volte. Dunque, a meno che facesse per scherzo una cosa così sacra come è la Comunione, (il che non osiamo credere tanto sarebbe enorme) intendeva morire cristianamente anche se in vita fu poco o nulla praticante.

Come mai non gli fecero i funerali religiosi? Come mai invece di portarlo in Chiesa lo fecero passare solo attorno all'osteria dei comunisti? Per maggior scherno sarebbe cosa ridicola assai se non fosse tanto dolorosa per noi credenti. Se i pioltellesi non vogliono chiuder gli occhi hanno da vedere con chiarezza che cosa è il comunismo e come i comunisti trattano i loro morti.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI.

Furono rigenerati nelle acque del santo battesimo:

7. Grassi Franca di Giovanni — 8. Bono Maria Patrizia di Luigi — 9. Fontana Donata Maria di Cesare — 10. Penati Paolo Carlo Giovanni di Santo — 11. Bellettato Lorena di Angelo — 12. Grassi Aurora Luigia Annunciata di Amedeo — Ciocchetta Anna Maria di Sereno — 14. Ortolina Fabio Gaetano di Erminio — 15. Campi Angela Loredana di Carlo — 16. Ciandra Tiziana di Annunzio.

Si unirono in santo matrimonio: N. 8. Pandolfi Giuseppe e Bellotti Natalina — 9. Eusebio Domenico e Chioldin Zaira.

Passarono a miglior vita: N. 7. Colnaghi Andrea a. 84 — 8. Borgonovo Irene — 9. Bielli Felice a. 79 — 10. Citelli Enrica a. 64 — 11. Locardi Maria anni 43.



OFFERTE PRO BOLLETTINO.

Famiglia G. 2000 — Famiglia Comaschi 500 — Redemagni A. 250 — Penati R. 250 — Galbiati F. 200 — Galbiati P. 200 — Bertini L. 200 — Fedeli Maria 200 — Pesenti 115 — Stefanelli 155 — Meroni E. 200 — Crippa P. 200 — Bugatti G. 200 — Cavagna 200 — Sampò 150 — Rossi sorelle 200 — N. N. 150 — Galbiati Bianca 300 — Citelli B. 200 — Citelli C. 200 — Crippa P. 170 — Citelli L. 150 — Cazzaniga 200 — Bersani 150 — Farina 150 — Gaiani Gigi 500 — Maggioni 200 — N. N. 200 — Terzi A. 150 — Colzani 200 — Galimberti Rosa 200 — Redemagni G. 350 — Fumagalli 200 — Colnaghi Dorina 500 — Barbieri 150 — Salina E. 200 — Salina I. 200 — Fam. Riva 500 — Sironi Luigia Lorenzini 500.

Corte Posta e Circolo 1000 — Corte Borgonovo 1300 — Corte Banfi e Vapore 1200 — Corte Tavvegna 1150 — Corte Manzi 250 — Corte Nuova 950 — Corte Lisetta 350 — Corte Strada 300 — Corte Cremagnani 600 — Corte Manzoni 500 — Corte Cossa 350 — Corte Motta 250 — Corte Palazzone 700 — Corte Citelli 1200 — Corte Concetta 850 — Corte Caffè 1900 — Corte Bertini 2225 — Corte Ottolina 700 — Corte Grioni 300 — Corte S. Giuseppe 1230 — Corte Redemagni 1100 — Corte Pesa 2290 — Corte Perego 630 — Corte Comune e Crippa 1625 — Corte Cavallino e Ville 2900 — Case Fanfani, S. Giuseppe e Ville 2900 — Tram 650 — Villette 2460 — S. Marzano 400 — Corte Colleoni 950 — Corte Salina 400 — Corte Salvini 750.

OFFERTE DA L. 100:

Gironi; Raggi; Mancadori; Banfi L.; Banfi E.; Galbiati; Alberti L.; Alberti R.; N. N.; Alberti A.; Bertini; Frigoli T.; Lissoni; Guarnieri; Biraghi P.; Biraghi G.; Bugatti A.; Mandelli; Leoni; Parma; Nova; Ravanelli; Raggi G.; Beretta M.; Rossi D.; Crippa L.; Perego; Fina; Trevisani; Manenti; Gironi F.; Crippa B.; Bruni; Borgonovo M.; Villa; Rossi; Tosato; Brivio; Pozzi; Avalli; Bonalumi P.; Bonalumi L.; Bonalumi R.; Ceriani M.; Fassina G.; Fassina R.; Meroni A.; Chiodi; Bossi; Bugatti G.; Perolfi; Buzzi S.; Garlati A.; Gaiani; Terzi; Gavezzotti; Gadda M.; Crippa A. — Crippa M.; Galbiati P.; Galbiati A.; Villa; Colombo P.; Beretta A.; Tavvegna; Quaini; Motta; Badaini; Bugatti; Ciocchetta I.; Tassi G.; Melzi C.; Crespi P.; Cantù A.; Varisco; Sangalli; Roverselli; Pizzavini; Nobile; Banfi; Zanuttini; Caprini; Zani; Cattaneo G.; Magnani; Terzi C.; Merisio; Sampò A.; Gaiani L.; Penatti; Barbieri; Nobile; Gaiani Z.; Brusoni; Cossa G.; Melzi M.; Tresoldi F.; Sottocorno; Favini; Borella; Cerizza; Prini; Curti; Manzoni; Fiocchi; Biancardi; Gazzola; Sangiovanni; Rizzardi; Cariati; Negri; Barzaghi; Ferrari; Grioni; Tricella E.; Doni B.; Pesenti; Penati; Guzzi; Giussani; Cattaneo; Borgonovo; Pozzebon; Zoncada; Ciocchetta R.; Frigerio L.; Bertini; Albertario; Pirota; Carimati; Pirovano Alloni; Tresoldi; Sparti; Ottolina; Comparini; Farina F.; Brizzi; Spada; Pizzavini; Sala C.; Miragoli; Villa; Magni; Viganò; Spada; Carimati; Teruzzi;



Ciocchetta M.; Mauri; Galimberti; Cornelli; Casaghi E.; Ceriani; Bugatti; Gavezzotti A.; Maraboli; Bonalumi; Galbiati G.; Borgonovo; Rigorni G.; Ciuro; Redemagni L.; Gironi; Rosci L.; Garavelli; Bertini R.; Pirovano M.; Volpi; Salvini; Sala G.; Rossi; Nobile; Meroni; Colleoni; Bassi; Pavan; Manzoni; Comaschi; Salvatori A.; Farina.

Com'è buona la Provvidenza!

Ogni volta, e sono 33 anni, mi manda il necessario per vivere. E voi, amici miei, ne siete i suoi strumenti.

Grazie a lei.

Grazie a voi. E continuate a volermi bene.

Il Bollettino.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni - Capitale L. 150.000.000

Riserva L. 70.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA

Sed. Soc. e Dir. Centr. MILANO
Piazza S. Fedele, 4

Agenzia di Città: Via S. Antonio, 5

Succursale: Monza

Agenzie: Agate Brianza - Bresso - Binaso - Cologno Monzese.